

Vittorio d'Oriano
Geologo

Alle Colleghe ed ai Colleghi

Nonostante che da un paio di anni mi sia praticamente ritirato dalla professione attiva ho deciso di candidarmi al Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPAP.

Ho preso questa decisione dopo aver letto il nuovo regolamento elettorale dell'ente di previdenza che modifica profondamente, e a mio avviso in peggio, quello precedente.

I sostenitori del nuovo sistema dicono che questo si è reso necessario per dare maggiore governabilità alla Cassa.

La storia però è un'altra e io credo che tutte le colleghe ed i colleghi debbano sapere in che mani è l'ente di previdenza.

La mia critica al nuovo regolamento poggia sulle seguenti considerazioni.

- 1) Sono candidabili al CdA dell'ente solo coloro che hanno già avuto un mandato in uno degli Organi della Cassa ovvero abbiano svolto attività di amministrazione, di controllo o funzioni direttive, in enti o imprese del settore bancario, finanziario o assicurativi, enti previdenziali o pensionistici complementari;
- 2) E' consentito ai singoli candidati riunirsi in liste ed è ammesso il voto di lista.
- 3) E' previsto il premio di maggioranza per la lista che dovesse risultare vincitrice.

In altre parole non solo la cassa diventa appannaggio di coloro che abbiano già svolto un incarico all'interno di essa (vedi elezione del CdA) ma l'elezione degli altri organi diventa fortemente condizionata dai maneggi propri di coloro che riescono sempre a manovrare i "clientes" a favore di questa o quella lista e per essere sicuri che questo avvenga, ed avere le mani libere da possibili contestazioni, si sono inventati il premio di maggioranza.

Tutti coloro che hanno davvero a cuore l'indipendenza della Cassa, la democrazia e la partecipazione attiva devono ribellarsi.

Non votate le liste ma sceglietevi liberamente i nomi che volete sostenere anche se appartenenti a liste diverse o a candidature singole. Purtroppo il premio di maggioranza scatterà con ogni probabilità ugualmente ma almeno avremo dato una testimonianza di libertà e autodeterminazione.

Riguardo al primo punto osservo che si è voluto sfacciatamente privilegiare i colleghi che già hanno fatto parte o fanno tutt'ora parte del CdA o del CIG visto che è abbastanza raro, io credo, aver svolto attività di amministratore o dirigente in enti pensionistici assicurativi o similari e non come era per il precedente regolamento in consigli di amministrazione di Società pubbliche o private.

Riguardo al secondo punto, quello secondo me più grave, osservo che questo è un favore fatto ai signori delle preferenze, a coloro cioè che sono abituati a raccattare voti con ogni mezzo pur di vincere una tornata elettorale ovvero a far confluire i voti su liste precise. Consentire il voto di lista, anziché lasciare il solo voto nominativo come era fino alle ultime elezioni, è infatti la premessa certa perché si formino liste sostenute se non sponsorizzate da padrini. E in più abbiamo il premio di maggioranza per rendere la vittoria ancora più schiacciante ed il potere di questi signori assoluto. Non hanno avuto neanche la decenza di mettere un limite massimo di consiglieri eleggibili salvaguardando così le minoranze. E questo la dice lunga su chi abbiamo di fronte.

Io credo che questo sia il punto più basso, in fatto di democrazia e di trasparenza, che si sia raggiunto nella nostra categoria.

Vittorio d'Oriano
Geologo

Una riforma che avrebbe dovuta essere contrastata con ogni mezzo e che invece ha visto la reazione, per altro assai timida, di soli dieci ordini regionali, la lettera di protesta dell'Ordine della Lombardia da una parte ed il silenzio acquiescente e complice di tutti gli altri dall'altra.

Io dico che questo regolamento è fatto apposta per creare la continuità di un gruppo di potere ben individuato, una sorta di signoria destinata a perpetuarsi nel tempo con un ricambio unicamente di facciata favorito anche dalla modifica del numero di mandati previsto dal nuovo Statuto.

Io ho preso la decisione di candidarmi pur sapendo di non avere alcuna possibilità di essere eletto perché voglio:

- che rimanga scritto nella storia di questo ente la vergogna di un regolamento iniquo costruito solo per un ben individuato gruppo di potere;
- affermare che questa riforma è passata praticamente sotto il silenzio complice e colpevole di un buon numero di Ordini Regionali ad eccezione di quello della Lombardia;
- perché voglio difendere e testimoniare il diritto di ciascun appartenente alla cassa a poter liberamente concorrere al governo dell'Ente.

Invito tutti i colleghi a votare solo i singoli e non le liste.

Se poi pensate che un collega come il sottoscritto che dopo aver contribuito per 20 anni versando un montante di quasi 160.000 euro e riceve una pensione lorda di 614 euro al mese possa dare un proprio contributo serio, autonomo, allora vi chiedo si sostenermi.

PROPOSTE PROGRAMMATICHE SPECIFICHE

Nel caso fossi eletto posso garantire a tutti i colleghi che impegnerò tutte le mie esperienze (che vanno, nel tempo, dal livello regionale a quello nazionale, come è noto) e le mie risorse umane e professionali, per:

- 1) far ritornare l'ente nell'ambito della vera democrazia rappresentativa tramite adeguate modifiche dello statuto e soprattutto del regolamento elettorale nel senso di quanto prima indicato;
- 2) far finire la presa in giro delle attuali pensioni "simboliche" che ci elemosina la nostra cassa, pur dopo 20 o 30 anni di contribuzione.

Consideriamo infatti che le pensioni erogate attualmente dall'epap si attestano intorno ad una media di circa 230 * euro lordi mensili (cfr. bilancio consuntivo 2018). Nessuno quindi credo possa dire che esse siano dignitose, persino le pensioni sociali erogate dallo stato a chi non ha mai contribuito valgono più del doppio. E noi dovremmo continuare a votare questi incapaci che ci hanno gestito finora e che hanno pensato solo, per anni, a come modificare i regolamenti e lo statuto solo per farsi rielegere, fregandosene dei problemi che noi iscritti abbiamo/avremo da pensionati.

Propongo quindi l'istituzione di una "pensione minima di dignità", consistente in un assegno minimo per tutti i pensionati epap, a cui aggiungere quanto dovuto dall'ente ad ognuno di essi in base al proprio calcolo contributivo fino a raggiungere la pensione minima erogata da INPS.

Credo che se si vuole ciò si possa fare, ricercando le risorse non tra i montanti dei nostri iscritti, che sono loro e quindi non si toccano, ma tra gli extrarendimenti e le economie di gestione, che sono sempre pari a molti milioni di euro annui.

Ringrazio tutti per il sostegno e per il voto.

Via del Pergolino, 15 – 50139 Firenze
vittorio.doriano@gmail.com
tel. 329 675488